

**RIASSUNTI E PAROLE CHIAVE**  
**ABSTRACT AND KEY WORDS**

APM – Archeologia Postmedievale, 21, 2017  
Anno di stampa: 2018  
ISBN: 9788878147935  
e-ISBN: 9788878147942

**1. CONFLICT ARCHAEOLOGY**

MASSIMILIANO MUNZI (Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali), FABRIZIO FELICI (Parsifal, Cooperativa di Archeologia), ANDREA ZOCCHI (University of Leicester), *Combattere a Leptis Magna: archeologia della Guerra di Libia. II. Nuove ricognizioni archeologiche (2013) e ricerche d'archivio*, pp. 11-56

*Summary*

**Fighting at Leptis Magna: Libyan War Archaeology. II. New Archaeological surveys (2013) and Archival research.** The battlefields of the Italo-Turkish War (1911-1912), the Italian fortified lines and the Turkish-Arabic trenches of the subsequent years (1913-1922) came to light in 2007 and 2009 during the archaeological survey of large areas of the suburban landscape of Leptis Magna. A preliminary presentation of these discoveries and findings was published in the Conflict Archaeology section of *APM 14*. The 2013 survey campaign, which focused on Ras el-Mergheb and Ras el-Hammam – the two hills that played a significant military role located respectively N-W from Khoms and south of Lebda – allowed us to considerably increase the data related to the sites (from 53 to 90) and to the military finds (from 194 to 434). These new data are the subject of the present paper whose aim is to update and extend the previous work thanks also to recent archival research. In particular, the cartographic documentation made in 1919 by the Brigata Murge makes it possible to accurately identify and locate the military structures detected on the ground. A specific catalogue is devoted to the Italian fortified structures (*forti* and *ridotte*) for which the archaeological data found on the sites have been integrated with the archival information available mainly at the Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito in Rome and to some old photographs acquired on the antiques market.

*Keywords:* Tripolitania, Khoms, Leptis Magna, Libyan war, First World War, conflict archaeology, archaeological survey, military structures and finds.

*Riassunto*

I campi di battaglia della guerra italo-turca (1911-1912), le linee di difesa italiane e i trinceramenti turco-arabi degli anni appena successivi (1913-1922) sono venuti alla luce nel 2007 e 2009 nel corso della ricognizione archeologica di ampie porzioni del suburbio di Leptis Magna. Una prima presentazione di tali rinvenimenti è apparsa nella sezione dedicata alla Conflict Archaeology di *APM 14*.

Le campagne di ricognizione del 2013, incentrate su Ras el-Mergheb e Ras el-Hammam – le due alture di grande rilevanza militare poste rispettivamente a nord-ovest di Khoms e a sud di Lebda – hanno permesso di aumentare sensibilmente le informazioni quanto a siti coinvolti (passati da 53 a 90) e a reperti militari attestati (da 194 a 434). I nuovi rinvenimenti sono l'oggetto del presente contributo, che si propone di aggiornare il quadro precedentemente presentato e di ampliarlo grazie a documenti d'archivio recentemente acquisiti. In particolare la documentazione cartografica, tra cui quella estremamente dettagliata prodotta nel 1919 dalla Brigata Murge, ha reso possibile identificare con precisione le strutture militari rinvenute sul campo. A queste ultime è dedicato un catalogo, in cui i dati archeologici recuperati sul campo sono messi a confronto con quelli d'archivio rintracciati principalmente presso l'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito a Roma e con scatti fotografici acquisiti sul mercato antiquario.

*Parole chiave:* Tripolitania, Khoms, Leptis Magna, guerra di Libia, Prima Guerra Mondiale, archeologia dei conflitti, ricognizione archeologica, strutture e reperti militari.

ROBERTO SCONFIENZA (Società Piemontese Archeologia e Belle Arti (SPABA), Torino), *Tecniche costruttive della fortificazione rinascimentale. Un esempio piemontese a Chivasso (TO)*

*Summary*

**Construction techniques used in Renaissance Era Fortifications: a Piedmontese example from Chivasso (Torino).** This article describes the construction phases of a bastion of the fortified city walls of Chivasso (Torino) which was built in the 1570s. The remains of this structure were the subject of an archaeological investigation conducted as an emergency measure in the construction site; despite this, besides the usual archaeological documentation, it was possible to collect data related to the construction techniques that were used for building the bastion starting from the foundations up to the raised portions. The results gathered in situ were then systematically compared with the information on construction techniques contained in the various treatises on Renaissance military architecture so that the structure could be placed within the general context and become a concrete example of this type of architecture.

*Keywords:* bastion, military architecture, modern military architecture, building/construction techniques, Piedmont, building site, defence, Chivasso.

### Riassunto

Il contributo illustra le fasi costruttive di un bastione della cinta fortificata di Chivasso (TO), realizzato negli anni '70 del XVI secolo. I resti dell'opera sono stati indagati archeologicamente negli anni '90 del secolo scorso, in occasione di un intervento d'emergenza in un cantiere edile; ciò nondimeno, oltre alla documentazione archeologica ordinaria, è stato possibile recuperare i dati inerenti le tecniche costruttive adottate in occasione dell'edificazione del bastione a partire dalle fondazioni fino all'elevato. Le risultanze in situ sono poi state sistematicamente confrontate e integrate con le informazioni sulle tecniche costruttive, presenti nella trattatistica di architettura militare rinascimentale, in modo da collocare la costruzione dell'opera in seno a un contesto generale, di cui essa stessa diviene esempio concreto.

*Parole chiave:* bastione, architettura militare, "alla moderna", tecniche costruttive, Piemonte, cantiere, difesa, Chivasso.

## 2. ARCHEOLOGIA DELL'ALIMENTAZIONE

### THE ARCHAEOLOGY OF FOOD

VALERIA DELLA PENNA (Laboratorio di Archeobotanica e Paleoecologia, Dipartimento di Beni Culturali, Università del Salento), MARIA ROSARIA DEPALO (Soprintendenza Archeologia, Belli Arti e Paesaggio – Città Metropolitana di Bari), GIROLAMO FIORENTINO (Laboratorio di Archeobotanica e Paleoecologia, Dipartimento di Beni Culturali, Università del Salento), *Indagini archeobotaniche di un butto moderno (XV-XVI sec.) in piazza G. Di Vagno, Corato (BA)*, pp. 85-92

#### Summary

**Archeo-botanical Research in a 15<sup>th</sup>-16<sup>th</sup> Century Refuse Dump in piazza G. Di Vagno, Corato (Bari).** In this paper we present plant macro-remains from the filling layers of a refuse pit found in the old town of Corato (BA) in 2016 during urban excavations. The context, dated between the 15th and the 16th centuries, is probably related to some structures of a monastic complex, known by the historical sources and discovered during the archaeological research. Since most of the macro-remains were mineralized, we found seeds that are rarely documented both in late Medieval and modern age urban contexts. Grape (*Vitis vinifera*), cucurbits (*Cucumis melo/sativum*) and Pomoideae (*Pyrus/Malus*), associated with citrus fruit (*Citrus* sp.) seeds are the most frequent ones, and point to a specific diet. Moreover the latter are probably used also in pharmacopoeia. This archaeo-botanical sample represents one of the rare examples in Puglia for these centuries and gives interesting information useful for reconstructing the food, health and economic practices of the monastic community.

*Keywords:* Apulia region, Modern Age, Urban Archaeology, Archaeobotany, plant macroremains.

#### Riassunto

I resti vegetali oggetto di indagine provengono dagli strati dirimpetto di una delle strutture circolari,

riutilizzata come fossa di scarico, rinvenuta nel centro storico di Corato (BA) nel 2016 in occasione dei lavori di riqualificazione urbana. Il contesto, datato tra il XV e il XVI secolo, è probabilmente da mettere in relazione con le vicine strutture di un complesso monastico, note dalle fonti e parzialmente intercettate durante le indagini archeologiche. Il processo di mineralizzazione, che caratterizza il campione, ha favorito la conservazione di categorie di reperti in genere scarsamente attestate in suoli di frequentazione urbana di età tardomedievale-postmedievale. In particolare lo studio ha evidenziato il consumo di uva (*Vitis vinifera*), di cucurbitacee (*Cucumis melo/sativum*) e Pomoidee (*Pyrus/Malus*), associato all'uso, probabilmente nella farmacopea, di agrumi (*Citrus* sp.). L'insieme dei resti archeobotanici analizzati rappresenta una delle rare testimonianze in Puglia per l'arco cronologico di riferimento e, grazie al particolare stato di conservazione dei resti, fornisce interessanti informazioni ai fini della ricostruzione degli aspetti alimentari, sanitari ed economici della comunità che l'ha prodotto.

*Parole chiave:* Puglia, Età Moderna, archeologia urbana, archeobotanica, semi/frutti.

## 3. ARCHEOLOGIA DEL TERRITORIO

### THE ARCHAEOLOGY OF THE TERRITORY

MARCO D'AGOSTINO (Archeologo libero professionista), *RECENTI indagini presso il castello di Cor (BL). Primi dati archeologici sull'abbandono di un insediamento fortificato della Val Belluna*, pp. 95-112

#### Summary

**Recent Research at the Castle of Cor (BL). Preliminary Archaeological Data Concerning the Abandonment of a Fortified Settlement in Val Belluna.** From 2014 to 2016, a detailed "archaeological evaluation" was conducted in a large area in Cor (Belluno), preliminary to the building of a drainage system to be used in the project of a large vineyard. The area and the adjacent land are under landscaping and archaeological constraints mainly due to the presence, on a small hill, of the remains of a fortified structure attributed in the past to the early Middle Ages. Since the area involved was quite extensive (about 7 ha) the Superintendency for Archaeological Heritage of the Veneto decided to precede all intervention on the ground with the archaeological interpretation of a photoplan made professionally with a drone. Subsequently, the Institute of Cultural Heritage Protection prescribed some trenches in areas where anomalies were identified. Thanks to these trenches the area registered as cadastral mapping #83 yielded an interesting structure, mostly in good condition, divided into several rooms, whose last occupancy phases can be placed at the beginning of the sixteenth century. Because the Cor castle is nearby, the building which was discovered would seem to be pertinent to a service area for the castle. The abandonment period may represent the first archaeological confirmation of the phase of forced dismantling of the castles in this area, which was started by Venice in Val Belluna in the fifteenth century and ended

at the beginning of the sixteenth century with the raids of the League of Cambrai..

*Keywords:* Cor, Belluno, castle, desertion, League of Cambrai..

#### *Riassunto*

Tra il 2014 e il 2016 è stato condotto un articolato intervento di archeologia preventiva in un'estesa area in località Cor (BL), preliminare alla messa in opera di un sistema drenante di supporto al progetto di un ampio vigneto. L'area e le sue adiacenze erano state a suo tempo vincolate come di interesse archeologico-paesaggistico soprattutto a causa della presenza, su un piccolo colle, dei resti di una struttura fortificata attribuita in passato a età altomedievale. Trattandosi di una proprietà abbastanza ampia (ca. 7 ha) l'allora Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto ha ritenuto opportuno far precedere qualunque intervento sul terreno dalla interpretazione di un fotopiano realizzato professionalmente con drone. Successivamente l'istituto di tutela ha prescritto alcune trincee da effettuarsi nelle aree su cui erano state individuate delle anomalie. Grazie all'esecuzione di queste trincee il mappale catastale 83 ha restituito un'interessante struttura, per alcuni versi in buone condizioni, articolata in più ambienti, le cui ultime fasi di frequentazione si possono porre agli inizi del XVI secolo. Data la vicinanza alla collina del castello di Cor l'edificio rinvenuto sembra pertinente ad ambienti circumvicini di servizio del maniero. L'epoca di abbandono potrebbe costituire una prima conferma archeologica della fase di prepotente smantellamento dei castelli dell'area, inaugurata nella Val Belluna nel XV secolo da Venezia e terminata agli inizi del '500 con le scorrerie della Lega di Cambrai.

*Parole chiave:* Cor, Belluno, castello, abbandono, Lega di Cambrai.

## 4. ETNOARCHEOLOGIA

### ETNOARCHAEOLOGY

LUCA NATALI (Explora Nunaat International, Montorio al Vomano (Teramo). Istituto Italiano di Paleontologia Umana, Roma), MARCO SAZZINI (Explora Nunaat International, Montorio al Vomano (Teramo). Laboratorio di Antropologia Molecolare e Centro di Biologia Genomica, Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali (BiGeA), Università di Bologna), *Strutture abitative in pietra a secco e loro elementi simbolici in villaggi Sherpa di alta quota nella Rolwaling Himal (Nepal)*, pp. 115-137

#### *Summary*

**Drystone Housing Structures and their Symbolic Elements in High Altitude Sherpa Villages in Rolwaling Himal (Nepal).** In this study, we report data collected during two scientific, explorative and humanitarian expeditions conducted in a remote Nepalese valley bordering with Tibet and inhabited by an ethnic Sherpa population. Among the many aims of the expeditions, there were the following activities: – humanitarian cooperation and mountaineering exploration related to the creation of the

Gaurishankar-Everest National Park, which is twinned with the Gran Sasso e Monti della Laga National Park in Italy thanks to the efforts of the nonprofit association Explora Nunaat International; anthropological and genetics research on local populations (i.e. Sherpa and Tamangs) (GNECCHI-RUSCONE *et al.* 2017, 2018); research on remains ascribable to the *Gigantopithecus*, an extinct genus of ape that might underlie local legends about the Yeti (STRAUS 1957; SYKES 2014; FILIPPI 2016); study of some Sherpa villages located between 4,300 and 4,900 mt a.s.l., (inhabited plausibly until the 1960s-1970s and then abandoned due to worsening of climatic conditions), which had been settled for mountain pasture. To this area, the Sherpa people used to lead their Yak herds and spend the spring and summer months. In this article we describe the drystone buildings that composed the villages, such as dwellings and enclosures. When describing the dwellings from a technical and functional perspective, special attention was devoted to highlighting their sacredness and the symbolism that permeates them. In particular, we focused on the cornerstone of the house, the *sanctum sanctorum* (i.e. the hearth). We have also mentioned some of the places sacred to the local Buddhist goddess, as well as one of the totemic creatures of the Sherpa culture: the Yetihealth and economic practices of the monastic community.

*Keywords:* Sherpa villages, mountain pastures, symbolism, sacredness, Nepal.

#### *Riassunto*

Nel presente studio sono riportati alcuni dati rilevati nel corso di due spedizioni scientifico-esplorative e di cooperazione umanitaria condotte in una valle remota del Nepal, al confine con il Tibet, abitata da una popolazione di etnia Sherpa. Molteplici sono stati gli obiettivi delle spedizioni. Oltre alla realizzazione di alcune attività di cooperazione umanitaria e di esplorazione alpinistica (finalizzata quest'ultima alla conoscenza di una porzione della vasta area del costituendo parco nazionale Gaurishankar-Everest, gemellato grazie all'associazione Explora Nunaat International con il parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga), numerose sono state le ricerche scientifiche condotte: – lo studio delle popolazioni locali (Sherpa e Tamang) dal punto di vista antropologico e genetico (GNECCHI-RUSCONE *et al.* 2017, 2018); – la ricerca di reperti riconducibili al *Gigantopithecus*, un genere estinto di primate che potrebbe essere alla base delle leggende locali sullo Yeti (STRAUS 1957; SYKES 2014; FILIPPI 2016); – indagini di tipo insediamentale presso alcuni villaggi Sherpa abbandonati collocati tra i 4300 e i 4900 m di quota, contestualmente allo studio dei cambiamenti climatici responsabili del loro abbandono. In particolare tratteremo quest'ultimo punto, ovvero i villaggi aventi funzione di alpeggio abbandonati nel corso degli anni '60-'70 del '900 a seguito di un peggioramento delle condizioni climatiche locali. Presso di essi gli Sherpa conducevano le proprie mandrie di yak al pascolo e trascorrevano i mesi primaverili ed estivi. Vengono descritte le strutture in

pietra a secco che componevano i villaggi: le abitazioni e i recinti per gli animali. Nel descrivere l'unità abitativa da un punto di vista tecnico e funzionale, particolare attenzione è stata rivolta a evidenziarne gli elementi di sacralità e il simbolismo di cui è pervasa. Nello specifico è stato preso in esame quello che può essere considerato il

fulcro della casa, il *sanctum sanctorum*, ovvero il "focolare". Sono inoltre riportati accenni ad alcuni luoghi consacrati alle divinità locali buddiste e a uno degli esseri totemici della cultura Sherpa: lo Yeti.

*Parole chiave:* villaggi Sherpa, alpeggi, elementi simbolici, sacralità, Nepal.